

# IL «BUONO» DEI PUGNI

## Terence Hill in tv

### «Dopo 20 anni torno a cavallo»

**P**ieno di umanità, comprensione, sempre pronto a prendere le parti del più debole, a spronare chi è in difficoltà: con la tonaca di Don Matteo o con gli stivali da cavallerizzo Terence Hill resta sempre simbolo di bontà, voce calma e modi sereni. Nell'*Uomo che cavalcava nel buio*, miniserie in prima serata su Raiuno domenica e lunedì, è Rocco, insegnante di equitazione ingiustamente condannato per la morte di un cavallo dopato e pronto a ritrovare la voglia di lottare mettendosi al servizio della giovane talentuosa amazzone Serena (Marta Gastini). Una fiction «edificante, piena di valori, di normalità. In tv - dice l'attore - spesso i teenager devono essere per forza ribelli, dire sempre sempre di no. Invece qui con Serena rappresentiamo la maggior parte dei ragazzi della sua età. E l'idea di fare un film, rimettendomi sul cavallo dopo

20 anni, mi ha entusiasmato».

Con *L'uomo che cavalcava nel buio* Terence Hill, la Albatross e l'autore Salvatore Basile provano a bissare il grande successo dell'*Uomo che parlava con le aquile*, stesso team, stessa storia educativa che ha spopolato su Raiuno anche in replica.

Stufo di essere sempre così buono? «All'inizio della mia carriera ho interpretato persino il bandito Graziano Mesina in *Barbagia* diretto da Carlo Lizzani. Da tempo non ho più la velleità di interpretare ruoli-sfida in cui fare il cattivo. Mi interessano film d'intrattenimento o stimolanti senza ricorrere a violenza o a scene forti. Non dimentico una mamma che incontrandomi mi disse: grazie per i suoi film - prosegue Hill ricordando l'epoca d'oro di Trinità e dei pugni e fagioli con Bud Spencer - perché che posso andare a vedere con mio figlio al cinema senza problemi».

